

Ripresa lenta per il Pil, debito in calo

Oggi il secondo trimestre Istat, attesa una crescita dello 0,2% - Bankitalia: passivo giù di 15 miliardi a giugno

Rossella Bocciarelli
ROMA

Si può sempre sperare in un colpo di scena alla greca. In fondo, nessuno si attendeva che Atene mettesse a segno un incremento di prodotto trimestrale dello 0,8% nei mesi compresi fra aprile e giugno 2015: così anche l'Istat, magari, nella sua stima-flash di questa mattina, potrebbe gratificare di una bella notizia gli italiani in procinto di tagliare il cocomero di ferragosto. Senonché, proprio l'Istituto di statistica nelle sue previsioni aveva fissato i paletti della crescita possibile nel secondo quarto dell'anno fra lo 0 e lo 0,4 per cento. Ma quest'ultima cifra appare ormai irraggiungibile. Secondo molti, infatti, il passato che abbiamo immediatamente alle spalle potrebbe rivelarsi non brillantissimo. Così si ritiene probabile una crescita trimestrale intorno allo 0,2%, molto difficile anche uno 0,3% (questi numeri attorno ai quali ragionano anche l'ufficio studi di Intesa San Paolo e il Centro studi Confindustria).

Dai prossimi due trimestri dipenderà quindi l'acquisizione del prudente +0,7% di Pil annuo stimato dal governo per l'intero 2015. E la credibilità di quell'1,5% valutato dal consensus degli economisti per il 2016, che i venti di guerra valutaria provenienti dalla Cina e il timore di un rallentamento ben più forte delle attese in Estremo Oriente hanno improvvisamente fatto apparire come un traguardo ambizioso.

Una recentissima fiacchezza sembra aver interessato, d'altra

parte, tutti e tre i paesi core dell'Eurozona: a giugno la produzione industriale ha subito una secca battuta d'arresto in Italia (-1,1%) ma anche in Germania (-0,9%) e in Francia (-0,2%). Non a caso nel resoconto del board Bce del 16 luglio scorso si parla di ripresa «moderata e graduale» per l'eurozona e si afferma che per l'intera Eurolandia il livello di crescita è «deludente». Quanto all'Italia, nella sua ultima nota congiunturale mensile l'Istat ha avvertito: «L'economia italiana cresce a ritmo moderato, in parte influenzata dal rallentamento del commercio internazionale. Ai segnali positivi provenienti dal-

l'industria manifatturiera e dalla domanda interna si contrappongono i risultati negativi delle costruzioni e la mancata ripresa dell'occupazione». Da ricordare, inoltre, che in giugno anche le esportazioni sono calate dello 0,6% mese su mese (-1,9% verso i paesi extra Ue), anche se, dicono gli esperti, al di là della volatilità su base mensile, il commercio con l'estero resta «tonico», sostenuto com'è da un euro debole e da una domanda esterna su buoni livelli.

Il mini euro, il basso prezzo del petrolio, la politica monetaria ultra-accomodante decisa a Francoforte restano, in ogni caso, stimoli potenti per l'economia italiana, in grado di sostenerne una pur lenta risalita. E di non causare particolari problemi per i conti pubblici nei prossimi mesi.

Notizie rassicuranti, inoltre, sono arrivate ieri proprio sul versante delle pubbliche finanze: a giugno, secondo il bollettino della Banca d'Italia, il debito delle amministrazioni pubbliche è diminuito di 14,6 miliardi a 2.203,6 miliardi. Si tratta della prima riduzione dopo cinque mesi di rialzi consecutivi.

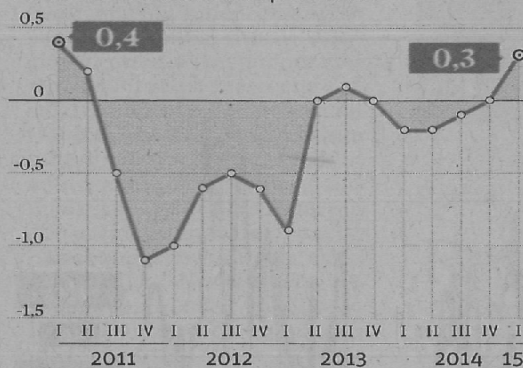
Quanto alla dinamica delle entrate tributarie, si è verificata una riduzione nel mese di giugno (41 miliardi contro i 42,7 miliardi del giugno 2014). E una lieve riduzione si riscontra anche confrontando i dati sulle entrate del primo semestre 2015 con quelli dei primi sei mesi dello scorso anno: 187,1 miliardi contro 188,1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura

PRODOTTO INTERNO LORDO

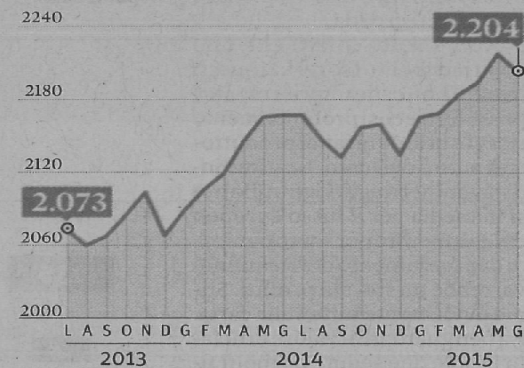
Variazioni % sul trimestre precedente



Fonte: Istat

IL TREND DEL DEBITO

Dati in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia